

*(Prima plurale)*

(«Abbiamo scritto troppo, fatto troppo, abbiamo cercato di immettere in ogni poro, in ogni canale  
abbiamo spremuto ogni acino di conserve spaiate e cavato ogni sangue dai corpi, dai sassi, ogni idea dalle cose,  
invisibili delle città con fossi infondati e questi con spilli di memi, perché non potessero più aprirsi né chiudersi,  
e le contraddizioni  
vivificano; abbiamo generato generazioni di incursori, con i motori più adatti,  
ogni corso, a addrizzarlo, a intubare insieme omogenei entro specie diverse, o il contrario;  
storie fasulle, colato strategie improvvisate, sudato calcoli impazziti montandoli, grondato ragioni incestuose  
perché ogni occasione è ragione fra esseri umani, ogni ragione è nequizia, ogni cosa è ogni altra eppure nessuna, a dire il vero, in generale,  
volentieri ribaltiamo nell'opportuno, nel complementare, senza il minimo sforzo o rigore: ed è questo in effetti il nostro specifico contributo  
questo di unire i cavalli ai pezzi di luna, i miliardari ai giudici ai giusti,  
che è storto,  
che è semplicemente sbagliato»).